ISTANZA DIRETTA AL MINISTRO DELL'INTERNO DAI CONTRIBUENTI DEI COMUNELLI...

I popoli amano e pregiano le istituzioni
in ragione dei benefici che loro apportano.
Discorso Reale 22 marzo 1867.

Eccellenza

La comunità di Roccastrada attualmente costituita
aggregazione di sette comunelli, può considerarsi agli
i economici divisa in due grandi gruppi. Il primo
ato dei comunelli di Roccastrada, Torricella, Sticciano
e Montepescali; il secondo da Rocca Tederighi, Sasso-Fortino e Montemassi. Il territorio dei quali è geograficamente rappresentato da due grandi zone paralelle che null'altro hanno di comune interesse, che il forzato congegno dell'Amministrazione comunale.

Nessun rapporto commerciale, nessuna industria li ravvicina; manca insomma fra loro quell'anello di congiunzione, che lega le grandi come le piccole associazioni. Onde è che questa aggregazione di sette comunelli in un

solo comune, non ha fruttato agli amministrati nessun vantaggio. Nè l'amministrazione comunale si diede cura di procurare da questi rapporti si stabilissero, collegando fra loro i diversi centri di popolazione del comune con una rete di strade. E non vi si provvidde principalmente, perchè il capo luogo da cui dovrebbesi diffondere e concentrare la vitalità espansiva del comune, è per postura e per industria straniero agli interessi del medesimo. Situato sopra un angolo del comune in territorio montuoso e ristretto avendo una tale industria, che nulla dà nulla riceve, dall'altre popolazioni del comune medesimo lo fa disinteressato alla prosperità di quello; mentre della sua giuridica rappresentanza profitta, per sfruttare le rendite ad utile proprio.

E quale influenza preponderante abbia questo capo luogo sull'amministrazione del comune è facile spiegare. In esso sono accentrate tutte le ingerenze amministrative. In esso sempre eletto il Gonfaloniere o Sindaco, poi anco il Segretario. In esso pure accentrate le elezioni comunali, e ivi conseguentemente la maggioranza degli eletti nella rappresentanza municipale, necessaria conseguenza del manc[illegible] concorso degli elettori degli altri comunelli impossibili[illegible] parteciparvi per la spesa e i disagi occorrenti a condu[illegible] Vi sono centri di popolazione che ne distanno da 15 [illegible] metri senza via alcuna manufatta che ve li congiung[illegible] esso i rapporti e le aderenze personali create con gli impiegati, che ivi hanno, ed ebbero stanza per ufficio, Cancellieri, Vicari, Pretori ec. Le quali cose tutte hanno dato sempre a questo preponderanza sopra ogni altra parte di popolazione, per ottenere tutto ciò che vuole per se, e per respingere ciò che domandano gli altri comunelli.

E questo stravincere nell'erogare a suo piacere le sostanze comunali, in spese tutt'altro che a benefizio dell'universale non ha manco giovato al paese stesso di Rocca-

ISTANZA

DIRETTA

AL

MINISTRO DELL'INTERNO

DAI CONTRIBUENTI DEI COMUNELLI

DI

OCCA TEDERIGHI, SASSO FORTINO, E MONTEMASSI

CON LA QUALE DOMANDANO

separare le loro Rendite Patrimoniali e le Spese, da quelle del Comune

DI ROCCASTRADA

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA
Piazza d'Arno

1867

strada. Inquantochè manca tuttavia di quella comunione d'interessi, con le altre popolazioni del comune necessaria a risvegliare in esso l'attività industriale, e a promuoverne la prosperità.

Si spesero circa ad un mezzo milione di lire in strade, in servigio di quel paese, le quali conducono a sbocchi che non c' interessano. E si dimenticò come mancassero di vie rotabili gli altri centri di popolazione del comune. Si dimenticò lo sviluppo agricola del territorio dei comunelli che lo compongono, e specialmente della vasta pianura compresa fra i monti e il padule di Castiglioni, facendo che strade in quella non avessimo nessuna. Si dimenticò le amene colline di Montemassi, la produzione dei suoi oliveti, l' incarceramento dei suoi abitanti in quel luogo confinati, dalla mancanza assoluta di ogni via rotabile per uscirne. Si dimenticò il trasporto delle produzioni boschive del comune, che dai monti scendono al piano per condursi al mare, e l' utile grande che può ricavarsi dal trasportarle a ruote attraverso la pianura, invececchè a soma, per sentieri fangosi, variabili a capriccio dell' acque, ora irrompenti, ora stagnanti. Nè tenne conto del danno che veniva a quelle popolazioni, e al paese in generale, dallo avere opposto un costante rifiuto a qualunque costruzione di via che tendesse a porre in comunicazione diretta col resto della provincia, i tre paesi di Rocca Tederighi, Sasso Fortino, e Montemassi. Nei quali sono miniere che per le comunicazioni mancate, o sono in sofferenza, o non se ne attivarono i lavori in aspettativa di quelle.

Tutto si sacrificò a queste strade che non aveano altro oggetto che di salire a Roccastrada. Mai fu dato ascolto alle giuste lagnanze, ai reclami; mai si vollero ascoltare progetti di vie a benefizio dell'universale. E le deliberazioni pur fatte nell' interesse generale, si storsero sempre di modo da cavarne frutto soltanto ad esclusivo vantaggio di quel paese.

E non che il Governo approvasse l'insieme di queste strade; tutt'altro. Anzi il Governo granducale avea ordinata l'esecuzione di linee stradali ben diverse che giovavano a tutti. Ma l'anormalità dei tempi corsi dopo il 1848 dettero modo di eludere quegli ordini, facendo in modo che incompletamente, o apparentemente, ricevessero esecuzione, come lo dimostra il tratto di via dalla *Incrociatella* alla Rocca Tederighi, restata lì senza proseguire e quasi inutile.

L'approvazione di queste strade si ottenne in dettaglio, pezzo per pezzo di via, di mano in mano l'occasione ne dava il destro e le agitazioni politiche ne favorivano i modi. Si denunziarono quali reazionarii, o demagoghi gli oppositori, secondochè meglio influivasi sulle passioni del tempo, per conseguire le domandate approvazioni. Si strappò al Governo liberale del Guerrazzi l'approvazione di un tratto di via, e si ottenne l'approvazione di un altro tratto, cambiando tattica, dal Governo reazionario della restaurazione granducale. E dal Municipio si ottennero pure le occorrenti approvazioni come si ottenne quella della strada di Torniella, coi mezzi che al caso giovavano. Per esempio, per questa si disse, esser poca la spesa, essersi offerta persona di fiducia del Gonfaloniere a costruirla per la somma prevista dalla perizia Sarcoli. La quale pure si disse aver prezzi sì bassi da non potersene esperimentare all'asta l'accollo. Perciò doversi cogliere l'occasione autorizzando quel Gonfaloniere ad accollarla fiduciariamente. E fu accollata, nominalmente, sulla perizia Sarcoli ma in fatto con prezzi diversi da quelli già in essa stabiliti. E la strada costò quasi il doppio.

Questi tronchi di strada eseguiti nel solo concetto determinato di formare un andamento unico per servire al paese di Roccastrada invece che cementare l'unità del comune, ne separarono più spiccatamente gli interessi. Nè giovarono come si è detto al capoluogo, procacciandogli

quello svolgimento di rapporti che avrebbe meritamente potuto conseguire per la sua ridente posizione, e come località d'aria salubre, nel centro della Maremma. Se invece di un male inteso municipalismo, avesse preseduto nei consigli l'interesse generale, se quelle strade avessero fra loro uniti con comode viabilità i centri popolosi del comune, con l'arterie principali di transito della provincia, in ben altra situazione troverebbesi ora il paese di Roccastrada, e ben altro incremento economico ed importanza politica avrebbe acquistato.

Tutt'ora noi lottiamo contro impraticabili accessi, nè ci si concede neppure un tronco di via comune che congiunga questi comunelli alla prossima stazione della via ferrata. Ci dicono — fate salire su a Roccastrada le vostre produzioni, di qui ce le condurrete. — E notisi: la via ferrata e le stazioni sono nella pianura istessa da dove le nostre produzioni partirebbero per salire a Roccastrada! Le quali in tal modo dovrebbero percorrere circa a 20 o 25 chilometri parte a schiena, parte a ruote, su pei monti, per ritornare allo stesso piano da cui partirono. Mentre esse vi potrebbero arrivare percorrendo soli cinque o sei chilometri di strada in pianura, da costruire con modica spesa.

Ma Roccastrada che ha già vie rotabili, che conducono alle prossime stazioni, non contenta di queste, vuole anco un'altra via pei monti per andare ad altra stazione che dicesi debba essere in luogo detto i *Palazzi*. La qual via non avrebbe seguito, cesserebbe alla detta stazione, non percorrerebbe nessuna parte colta del territorio, e terminerebbe in un fosso o meglio in un angusto burrone. Nè avrebbe neppure i vantaggi di una prossimità maggiore all'altra stazione da costruire sulla stessa via ferrata, per la quale ci è già via rotabile regolarmente mantenuta.

Qual vantaggio trovi il capo luogo in questa nuova costruzione di via, non è dato conoscere. Certo è che al-

l' interesse generale del comune non serve. E mentre noi manchiamo del necessario, e abbiamo dati i nostri denari per le costruzioni già fatte, che a nulla ci giovano, si cerca ancora dilapidarne altri in questa strada, che non ha rapporto alcuno con gli interessi pubblici del comune.

E al solito come in passato la strada si propone per sorpresa, e si delibera in una convocazione per urgenza in giorno di pubblica ricorrenza festiva, mentre ancora la via ferrata e la stazione alla quale deve accedere, son sempre da costruire.

E forse l' autorità l' approverà, perchè non mancheranno i modi per dar colore di legalità al deliberato.

Quindi è che lo speso fin qui in strade, mentre dovea essere un patrimonio attivo del comune non è che una passività. Nulla esse hanno giovato all' agricoltura, che è la fonte da cui attingiamo le nostre rendite. Se avessero servito a facilitare il transito locale delle produzioni della terra, i capitali spesi in quelle avrebbero rappresentato un patrimonio fruttifero nella maggior rendita, che avrebbe data la proprietà fondiaria, invece di isterilire le risorse del comune con la primitiva loro costruzione, e continuamente aggravarle col mantenimento.

Le strade e l' istruzione, sono i due potenti mezzi dai quali soltanto noi possiamo ottenere il nostro risorgimento economico e morale. Al primo abbiamo veduto come ci ha corrisposto il comune, nè al secondo meglio provvidde. Se qualcosa abbiamo in fatto d' istruzione, lo dovemmo alle energiche rimostranze di qualche cittadino, alla coadiuvazione efficace del consiglio scolastico, e all' attiva interposizione dell' ottimo Ispettore delle scuole, i quali fecero valere l' autorità della legge, sicchè essa non venisse sfruttata con enorme spesa, più che a benefizio, a sfogo di preminenza dal paese di Roccastrada.

Se sotto il governo dispotico non potemmo per la in-

dole sua, sottrarre all'arbitrio del capo luogo, i sottoposti comunelli, fino ad oggi a nulla pure ci hanno giovato le buone leggi, poichè impunemente troppo spesso si violano, e l'osservanza se ne simula per farne strumento d'arbitrio. Sicchè dalle libere istituzioni non abbiamo ottenuto quel resultato che avevamo ragione di sperare.

Nella rappresentanza municipale, come si è detto, mai poterono i nostri comunelli aver maggioranza di voci. Si provvide a rendere impossibile il concorso degli elettori all'urna; facendo che le elezioni non avessero luogo per sezioni di collegio ed avvenissero in uno dei due tempi dell'anno, e precisamente nei giorni in cui l'industria agricola dei comunelli, tutto affatto diversa da quella del capo luogo, tiene impegnate le popolazioni alla segatura e tribbiatura dei grani o al ricolto delle castagne. Nè occorre poi dire i modi tenuti per riuscire alle sorprese con proposte inaspettate, e alle deliberazioni a proprio uso, facili a prepararsi e a conseguirsi, da chi riunisce e cumula il potere di ordinare, convocare, presiedere, ed eseguire i deliberati comunali a tempo e circostanze studiate.

In popoli vergini alla vita pubblica, dove l'indolenza cullata dal clima, soffoca nel suo nascere i conati di ogni energica reazione morale, non anco ammaestrati in quei viziosi raggiri, che sono la negazione di ogni libera istituzione, non che respingere non sanno discernere le conseguenze alle quali, quell'operato li conduce, e lascian fare fidenti nella legge che li tutela. E li tutelerebbe, se ai Prefetti meno spesso mutati si lasciasse tempo di conoscere la provincia commessa al loro governo. Ma dove non 17 ma 21 su 22 abitanti non sanno scrivere e s'ignora l'ufficio della stampa, ivi la tutela della legge è parola vana; l'arbitrio la sostituisce, se ne maschera, e se ne ostenta tutta e sola l'apprarenza con devozione religiosa di forme.

Volendo uscire da una situazione che si fa tutto giorno più grave, non riconosciamo altro mezzo migliore che ricorrere alla saviezza del Superiore Governo, perchè voglia ottenere da S. Maestà il nostro Re, un decreto pel quale, tenuta ferma la unità del comune, costituisca in frazione separata l'aggregazione di questi tre comunelli di Rocca Tederighi, Sassofortino, e Montemassi, e li autorizzi a tenere le proprie rendite patrimoniali, e le passività separate dal rimanente del comune di Roccastrada.

Questo caldamente imploriamo, di poter provvedere a nostre spese alle comunicazioni stradali che ci sono necessarie, e all'istruzione popolare. Nè ci rincresceranno i maggiori sagrifizi pecuniari quando questi refluiranno a nostro vantaggio facendo che la produzione costi meno per le facili comunicazioni. Lo Stato ne conseguirà utile per lo sviluppo della ricchezza di un territorio fertile ma incolto, e nella maggior parte per stagnamento di acque malsane; territorio che fu un tempo giardino d'Italia, nel quale tutt'ora su deserti colli avanzano le rovine, cui la potenza di Roma antica, seppe popolare di ville e di oliveti. A mezzo del cammino fra Roma e Firenze, legato a questi due grandi centri di consumo dalle vie ferrate Maremmana e Senese, trova anco nella sua posizione elementi di un risorgimento, e di una prosperità avvenire non lontana, se agli sforzi individuali degli interessati proprietarii, sarà dato di potere liberamente esplicarne le sorgenti di ricchezza, con l'accordo dei mezzi atti a promovere con tornaconto la cultura di quei terreni.

La potenza delle pubbliche rendite dei tre comunelli riuniti, offre loro mezzo di potersi indipendentemente amministrare, e provvedere con le proprie risorse, a tutti quei rami di pubblico servizio particolarmente a loro necessarie; non che alle nuove costruzioni di quell'opere, che ben pensate e condotte sono il patrimonio dei popoli

civili, e fonte di ogni loro prosperità e grandezza. Inoltre le 2500 anime che li popolano offrono di potere scegliere su larga scala gli individui che possono bene rappresentarli nell'Amministrazione comunale.

Speriamo per tanto che la domanda nostra sia esaudita, ponendo per tal guisa termine ad un disordine amministrativo, che aliena gli animi dei male amministrati comunelli, e fa disperdere senza prò i redditi comunali che meglio erogati dovrebbero contribuire alla ricchezza pubblica.

Li 29 marzo 1867.

Conte *Mario Tolomei* — *Cojari Paolo* — *Odoardo Raffanini* in proprio e come mandatario di sua moglie *Emilia Tempesti* — *Giovanni Barabesi* in proprio e come mandatario dei miei fratelli germani *Giovan Batta e Magno* — *Pietro Barabesi* — *Biagio Bonucci* — *Francesco Bellettini* — *Feriolo Mecacci* in proprio e come curatore dei minori del fu *Luigi Mucciarelli* — *Luciano Mori* — *Santi Niccoli* — *Luigi Mori* — *Guglielmo Mori* — *Angelo Mori* — *Francesco Galgani* — *Giacomo Minucci* — *Pietro Frullani* — *Baldassarre Mucciarelli* — *Luigi Bonucci* — *Ulisse Fantozzi* — *Salvatore Ramazzotti* Pievano — *Francesco Ricci* — *Ansano Pasquinelli* — *Teodoro Bonelli* — *Leopoldo Andreini* — *Antonio Salvestroni* — *Giovanni Toninelli* — Per *Ossi Pietro* illetterato *Giovanni Toninelli* — *Giuseppe Brunacci* — *Mario Chelini* — *Silvio Loggini* — *Antonio Chelini* — *Ferdinando Parrini* — *Giocondo Chelini* in proprio e come mandatario di mio padre *Giuseppe* — *Giuseppe Bonelli* — *Salvatore Ferrari* — *Serafino Bartolucci* — *Don Achille Senesi* — *Francesco Chelini* — *Cammillo Costanti* — *Paris Nasetti* — *An-*

drea Andreini — *Emilio Charlon* direttore della mi-
niera di Rame della Rocca Tederighi — *Pietro Sal-
vestroni* — *Mario Bonelli* — *Pasquale Pecorini* —
Giuseppe Tognoni, per i suoi figli pupilli, *Ansano
Ascanio, e Luciano* — *Tommaso Magrini* — *Luigi Tem-
pesti* — *Giuseppe Bennardi* — *Raffaello Ricci* per *Santi
Brunacci* illetterato — *Antonio Santoni* — *Giuseppe
Ricci* — Per commissione di *Bartolommeo Pecorini
Giuseppe Ricci* — *Pietro Baccani* — *Pietro Benossi* —
Serafino Valdambrini — *Francesco Sillari* — *Ferdi-
nando Massari* — Per commissione di *Merlini Fran-
cesco e Silvestro Salvestroni*, *Raffaello Ricci* — *Gio-
vanni Ruggeri* in proprio e per commissione di mio
padre *Ferdinando* — *Don Girolamo Tognoni* — *Ste-
fano Ricci* — *Martino Magrini* — *Pietro Bernardi* —
Martino Taschi — *Salvatore Salvestroni* — *Silvio Ma-
grini* — *Giacomo Ciacchi* — *Antonio Cecchini* — *Ago-
stino Valdambrini* — *Cecchini Lorenzo* — *Lorenzo To-
gnoni* — *Pietro Magnanelli* — *Giocondo Ricci* — *Am-
brogio Chelini* per commissione di mia moglie *Santon
Luisa* — *Achille Montel* per commissione di *Fabio C
lucci e Fulvio Biliotti* — *Giuseppe Loggini* in prop
e per commissione dei miei fratelli *Luigi Bernar
Santi e Pietro* — *Fabrizio Biliotti* — *Giuseppe Barac*
— *Luigi Andreini* — *Costantino Biliotti* per commis-
sione di mio padre — *Egidio Bartalucci* — *Diodato
Brunacci* — *Tullio Lepri* — *Luigi Colucci* — *Leonardo
Gori* — *Rosalba Lepri* — *Luigi Valentini* — *Annibale
Lotti* — Per commissione di *Emilio Gori*, *Leonardo
Gori* Tutore — *Giulio Petrucciani* — *Cammillo Petrilli*
— *Diodato Bellettini* — *Crescenzio Bellettini* — *Gio-
vanni Ferrari* — *Michele Fabbroni* — *Cesare Lotti* —
Ferdinando Bilisari per commissione ancora dei miei
fratelli — *Colucci Candido* — *Girolamo Valacchi* —

Biagio Fabbroni — *Pietro Rualta* — Per *Pietro Salvestroni* illetterato di commissione *Pietro Rualta* — *Antonio Borri* — Per commissione di *Narciso Chelini, Silvio Loggini* — *Francesco Santoni* — *Domenico Pecorini* — *Francesco Ferrari* — *Galgano Andreini* — *Giuseppe Chelini* — *Ferdinando Abretti* — Per commissione di *Antonio Magnanelli, Leopoldo Andreini* — *Agostino Pasquinelli* — Per commissione di *Giuseppe Guidarini, Leopoldo Andreini* — *Raffaello Brunacci* — Per commissione di *Giacomo Salvestroni*, *Silvio Loggini* — *Michele Bennardi* — *Pietro Baldanzi* — *Pellegro Valenti* — *Leopoldo Marini* — Per *Flaminio Minucci* in proprio e per i pupilli del fu suo fratello *Oreste*, *Clorinda*, *Amalia*, *Modesta* di commissione *Francesco Galgani* — *Domenico Benedetti* — *Giuseppe Bonucci* — Per mio fratello *Alessandro* di commissione, e per mia sorella *Francesca Mucciarelli ne' Tosoni, Baldassarre Mucciarelli* — *Crocini Carlo* — *Gaetano Capitani*, per *Massimiliano Dami* sua commissione *Carlo Crocini* — Per commissione di *Lorenzo Magrini* *Leopoldo Marini* — *Silvio Fabbroni* — *Enrico Pieri* — *Antonio Colucci* — *Vincenzo Fabbroni* — *Carlo Belisari* — *Giocondo Fabbroni* — *Achille Valentini* — *Sebastiano Fabbroni* per commissione dei miei fratelli anco — *Domenico Turacchi* — *Giuseppe Lotti* — *Agabito Senesi* — *Anselmo Colucci* — *Petrilli Gaetano* — *Poli Savino* — *Natale Petrilli* — *Stefano Bambi* — *Bellettini Isidoro* per commissione ancora di mio zio *Benedetto* — *Giuseppe Fabbroni* — *Antonio Barracani* *Domenico Guasconi* — *Paolo Valacchi* — *Massimiliano Benvenuti* — *Giovanni Carli* — *Lippi Giuseppe* — *Bambi Domenico* per mio padre — *Salvatore Bogi* per comsione ancora di mio padre — *Enrico Pieri* come mandatario dei *fratelli Montel* — *Valentino Valentini*

per commissione ancora di mio padre — *Amadeo Petrilli* — Per *Giocondo e Luigi Benvenuti* inletterati *Enrico Pieri* — Per *Domenico e Sabatino* fratelli *Carli e Guglielmo Morachelli* illetterati *Giovanni Ferrari* commissionato — *Giuseppe Benvenuti* — *Giuseppe Belisari* — *Francesco Valentini* — Per *Antonio Benvenuti e Francesco Zoni* illetterati, *Enrico Pieri* commissionato — *Michele Bianchini* — Per *Giovanni Nelli e Giovan Batta Fondi* illetterati *Cammillo Costanti* commissionato — *Francesco Colucci* — *Santi Bambi* — Per *Giuseppe Nelli e Ferdinando Benvenuti* illetterati *Enrico Pieri* — *Silvestro Taschi* — *Silvestro Bartoli* — *Giovacchino Barracani* — *Michele Bartolini* — Per commissione di *Matteo Baldanzi* e di *Tommaso Brunacci Antonio Chelini* — Per commissione di *Giovanni Castagni, Venazio Baldanzi e Brunacci Antonio, Santi Senesi Orlandini* — Per *Francesco Cantoni, Galgano Andreini* tutore — Per commissione di *Luigi Baldanzi, Niccolò Caroli* — *Luigi Salvestroni* — Per *Simone Cecchini, Borri Venazio, Girelli Giuseppe, Venazio Salvestroni, Vignoli Leonardo e Cesare Giacomelli, Galgano Andreini* di commissione — *Gaudenzo Pecorini* per commissione di mia moglie *Elvira* — *Leopoldo Andreini* — *Bennardo Magrini* — *Ferrari Niccodemo* — *Giovanni Toninelli* per commissione di mia moglie *Verdiana* — *Giovan Batta Santi* — Per commissione di *Giuseppe Senesi e Angiolo Santi, Giovanni Toninelli* — *Achille Senesi* per commissione di *Giovanni Pellegrini* — *Arcangelo Rualta* — *Scipione Senesi* — *Antonio Ferrari* — *Cantoni Claudio* — Per *Oreste, Giulio, Elia e Giovanni* pupilli *Magrini, Girolamo Tognoni* tutore — *Giovanni Ricci* — *Santi Magrini* — *Achille Magrini* — *Girolamo Tognoni* per commissione di *Sebastiano Bennardi*, e *Giuseppe Chelini* del fu *Lorenzo* — Per commissione di *Pietro*

Bennardi del fu *Luigi,* e di *Francesco Ricci* del fu *Domenico* e di *Antonio e Luigi Brunacci, Ambrogio Chelini* — *Virgilio Santoni* — Per mio padre *Maggi Angiolo* — Per commissione di *Angiolina Ricci ne' Merlini, e Martino Ricci ne' Santoni, Andrea Andreini* — *Vincenzo Chelini* per commissione di *Anastasio Vignoli* — Per commissione di *Teodoro Ferrari ed Amerigo Niccolini, Silvio Loggini* — Per *Luigi Bianciardi*, *Leopoldo Andreini* — *Achille Senesi* per commissione di *Rosa Pasquinelli* — Per commissione di *Ferrari Raffaello e Romani Feriolo* illetterati, *Amato Salvestroni* — *Francesco Cacioli* — Per commissione di *Luigi Magnanelli*, *e Antonio Pettini*, *Andrea Andreini* — Per commissione di *Tommaso Borri*, *Leopoldo Andreini* — *Alfonso Senesi Orlandini* — Per commissione di *Pasquale Magnolfi, Francesco Ricci* — *Ferrari Galgano* — *Loggini Grisogomo* in proprio e nell' interesse di mia madre *Francesca Biliotti* — *Fausto Bennardi* — *Pietro Chelini* — Per commissione di *Giuseppe Abretti* illetterato *Amato Salvestroni* — *Martino Bennardi* per commissione di mio padre — *Giovan Maria Baldanzi.*